

# CANTIERE ORATORIO

Per progettare e "ricostruire" l'Oratorio

Lodi 12 novembre 2022

Sintesi intervento di Federica Crotti

Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva di Bergamo

## PARTE 1 – Una piccola “tomografia assiale computerizzata”, in altre parole: una diagnosi con una T.A.C.!

### 1. TAC... Di noi:

o Ci portiamo dentro **alcune domande** “ineludibili” e un po' sospese, sull'Oratorio e più in generale.

o Sono domande di fondo e per questo un po' di tutti: oggi l'oratorio è ancora attuale? è ancora un'opportunità pastorale? se sì, a che prezzo? in quale Chiesa? con quali preti? in quale società?

o La **risposta** è sempre teorica e pratica, dentro una consapevolezza particolare per l'oratorio: è e rimane uno strumento!

- **Teorica:** occorre trovare “**nodi generativi**” da mostrare per liberare energie positive.
- **Pratica:** occorre trovare “**criteri oggettivi**” per mostrare, e poi valutare, la praticabilità dei nodi generativi.

### 2. TAC... Dell'oratorio:

#### o Le ombre che vedo:

1. *Rischio della sintesi:* non arriviamo all'essenziale, “togliamo, togliamo” per rendere più “facile”, ma poi non stringiamo nulla che sia generativo.
2. *Molto sociali e poco ecclesiali:* ricchezza di risposte e debolezza nell'annuncio («Profumiamo poco di Chiesa»).
3. *Molto sbiaditi e poco conosciuti:* da grande contenitore a fragile scatola. Chi è dentro conosce poco, ma la narrazione è conosciuta poco da chi è “fuori”. Una narrazione un po' vecchia degli oratori. Fatiche nel far capire il progetto, una buona narrazione aiuta a dare senso.
4. *Grembo sempre più sterile:* mancanza di risorse e povertà di pensiero e sperimentazione. Percezione di una *disaffezione al volontariato*.
5. *Fatica dell'alleanza,* a volte siamo aperti per delega: grande fatica nell'alleanza educativa, soprattutto con le famiglie.
6. Dentro un tempo di prova: fatica per un riposizionamento intelligente.

#### o Le luci che vedo:

1. Dal “mattoncino” alle “persone”: si investe non solo sulle strutture, ma anche sulle persone (formazione, educatori)
2. Dalla “sola trazione clericale” alla “regia condivisa”.
3. Dall'“autoreferenzialità” alla “condivisione” con altri (tema dell'unire le forze) e altre realtà;

4. Dalla “soddisfazione del bisogno sociale” all’“assunzione del bisogno evangelico”.

**In altre parole: vedo “iniziare processi più che occupare spazi” [EG 233]**

### **3. TAC... Del cristianesimo e della società:**

o È uno sguardo più ampio che serve per avere coscienza della **crisi** e del **cambiamento d’epoca**.

1. Crisi di **AUTORITÀ**: dall’orizzonte “normativo” all’orizzonte “affettivo”: si osserva un passaggio dal normativo all’affettivo. Per quanto il normativo rimanga essenziale, occorre l’amorevolezza (fermezza dolce, capace di guardare in faccia), tenendo conto che i ragazzi vengono da una famiglia affettiva, e non più tendenzialmente normativa;
2. Crisi di **PARTECIPAZIONE**: lo spazio del “fare” non coincide più con quello del “vedere”: passare dal “like” (non partecipazione) all’amen (ok ci sto). Creare responsabilità attiva.
3. Crisi di **IDENTITÀ**: non c’è più distinzione tra “dentro” e “fuori”: grande fatica d’interiorizzazione, tutto subito, chiudersi in casa, noi che coltiviamo il dentro
4. Crisi di **ATTIVITÀ**: è in essere una “ferializzazione” generalizzata, a scapito di una “festività” (non c’è più il festivo): le comunità cristiane hanno dei ritmi che non sono più quelle di prima.

→ serve **AMOREVOLEZZA**

→ serve **RESPONSABILITÀ**

→ serve **RAGIONEVOLEZZA**

→ serve **RELIGIONE**

### **4. Il vero “nodo generativo”: il principio “oratoriano” della tessitura tra fede e vita!**

Senza cadere in due tentazioni ingenua e opposte, su cui ci arrocciamo:

**1. Volontarismo sociale:** ovvero la sospensione del riferimento ai segni cristiani. Questa è:

- Ingenuità teologica: la convinzione è che il “trascendente” è già contenuto implicitamente nell’umano, invece non è così automatico;
- Ingenuità pedagogica: l’educazione (in particolare quella alla fede) non si gioca solo a livello cosciente, come se si trattasse solo del “fare” («Basta fare in qualche modo e il senso, prima o poi, arriverà»).

**2. Controffensiva kerygmatica:** ovvero l’annuncio stretto a tutti i costi. Ma anche questa è:

- Ingenuità teologica: è la convinzione che i segni espliciti sono di per sé autosufficienti;
- Ingenuità pedagogica: è la convinzione che le proposte si attaccano alla vita indipendentemente dal coinvolgimento personale.

→ *Serve un costante intreccio tra la dimensione teologica e quella pedagogica.*

L’oratorio permette di fare questo “intessere” con tutti, proponendo ed alimentando un sentimento comunitario in un mondo individualista.

## **PARTE 2 – Una possibile terapia per l’ORATORIO di DOMANI – Alcuni “criteri oggettivi”**

**L’operazione non è più rimandabile né delegabile: ne abbiamo bisogno ORA (cfr. COP 27)!**

### **1. LA PROGETTAZIONE:**

Ha alcuni “passaggi” ineludibili:

- suppone un *mandato* che dà *finalità* fondate su *premesse condivise*
- prevede un’*analisi* dei *bisogni* e delle *risorse*
- impone una formulazione di *obiettivi particolari*

- chiede l'elaborazione di *azioni*, di *strategie* e di *contenuti* con un *metodo* adeguato
- serve la creazione di un' *organizzazione* ad hoc
- prevede la *verifica* del *processo* e del *prodotto* (imparare dalle cose che vanno male, costa fatica ma ciò che fa male fa crescere di più)

Ha alcune "attenzioni" altrettanto ineludibili:

- serve un ritmo progressivo
- il percorso deve essere reversibile-rivedibile
- occorre fare scelte sostenibili
- occorre introdurre azioni verificabili
- occorre avere orientamenti unificanti

o al centro non ci sono le attività (da programmare) ma le *persone* e i loro *vissuti* (da accompagnare!)

**Metodo della progettazione con una "mentalità progettuale":** prassi capaci di re-istruire ogni volta la teoria.

**Non servono quindi subito risposte, ma buone domande: oggettive, pratiche, concrete.**

## 2. LA PROGETTAZIONE "PASTORALE":

È l'azione della Chiesa finalizzata all'annuncio del Vangelo perché venga il Regno di Dio e la comunità cristiana ne sia segno visibile e credibile: mentre dichiara le *azioni*, chiama in causa i *soggetti*, le *azioni*, i *luoghi*.

**Soggetti:**

- **Promotori:** la chiesa, la comunità cristiana con i suoi *pastori* e i suoi *collaboratori*: tutti!
- **Destinatari:** i piccoli e i poveri, i vicini e i lontani (cfr. card. Martini). Sono i primi, perché noi siamo a loro servizio. Il Sinodo dei giovani ci ha ricordato di rendere i giovani anche "protagonisti".

→ **Oggi, di che cosa hanno bisogno i nostri ragazzi e che nessuno (o pochi) sta dando loro?**

- **Educatori:** con chi stiamo collaborando per riflettere e fare tutti questo?

→ **Quanto stiamo investendo – pastoralmente ma anche economicamente – in alleanze con le persone?**

**Quanto stiamo coinvolgendo le famiglie e gli educatori professionali?**

→ **Quanto stiamo investendo in alleanze col territorio, soprattutto i preti? In termini di "rete", di "patti educativi" con le amministrazioni comunali, le scuole, le società sportive?**

**Le azioni (già presenti e possibili):**

- I vescovi italiani parlano di "umanesimo cristiano": che sa di vita e di Vangelo! Che accetta l'ibridazione, le figure sporche. Frutto di una tessitura sincera e reale tra vita e Vangelo.
- I nostri Oratori hanno sempre fatto tanto, anche tutto: casa, cortile, scuola, parrocchia. Oggi?
- È un compito "ermeneutico", di discernimento educativo, ineludibile! Un ministero del "pensiero", di "ricerc-azione" che ha a cuore che l'umano vero abiti l'Oratorio: con esperienze vere, sfidanti e intrise di Vangelo! Con tratti personalizzati e comunitari allo stesso tempo! Un ministero "spirituale" capace di scorgere i "germi di risurrezione" che già ci sono!

→ **Che cosa salviamo dei nostri Oratori perché lo riteniamo coerente con i bisogni che sentiamo ineludibili?**

**Luoghi:**

- Distinguiamo tra *luoghi civili* (il territorio, il comune) e *luoghi ecclesiali* (la comunità cristiana, l'oratorio...). Senza dare per scontato nulla: il rapporto con la comunità cristiana che è inevitabilmente il grembo dell'Oratorio e tutte le altre realtà in cui l'Oratorio si incarna.
- Approfondiamo il tema dell'Oratorio e degli Oratori in relazione al territorio in cui si trovano...

o Dal punto di vista civile: ambiente cittadino o rurale.

o Dal punto di vista ecclesiale:

§ una parrocchia – un oratorio;

§ unità pastorali: più parrocchie - un oratorio;

§ unità pastorali: più parrocchie – più oratori;

o Dal punto di vista civile ed ecclesiale:

§ più parrocchie - più oratori - più comuni;

§ più parrocchie – più oratori - un comune.

o Altre variabili importanti: numero degli abitanti; numero dei sacerdoti presenti; numero delle figure educative realmente presenti; i poli scolastici presenti; la natalità.

Non dimentichiamoci che non esistono soluzioni univoche perché, in termini di bisogni e di risorse, cambiano le possibilità!

→ **In prospettiva, pensando soprattutto alle UP (ma anche in Città), consapevoli che l'Oratorio può essere un ottimo laboratorio di Chiesa: ragioniamo ancora di un Oratorio per parrocchia o ragioniamo di più Oratori in rete? O addirittura di un Oratorio con più sedi?**

### **PARTE 3 – E ora quindi?**

***Questo è il tempo dell'essere "audaci e creativi" (EG 33).***

#### **1. Dimensione contemplativa**

a. Riconoscendo la presenza dello Spirito già all'opera.

b. Interpretando i segni dello Spirito già all'opera.

c. Narrando lo Spirito già all'opera.

#### **2. Dimensione di progettualità pastorale e operativa**

a. Curando la progettazione pastorale e il discernimento educativo.

b. Immaginando piccole esperienze generative da sperimentare (progetto – sperimento - verifico)

c. Verificando a 360°.

d. Per arrivare a sintesi non prolisse ma pazienti.

... Con calma e **insieme**, un passo alla volta!

